

Chi rende di più

*P*roprio ieri, nella sua Udienza Generale del mercoledì, Papa Francesco ha parlato dell'anziano.

Ha tuonato in difesa di chi è “scartato” a causa dell'età e non è stimato perché non attivo come tutti.

Ha messo sul piedestallo chi è costretto a sostare lunghi periodi della giornata nel “sottoscala”. Ha tessuto l'elogio di chi in famiglia è emarginato tanto da essere costretto a mangiare da solo perché “sbava”.

Sembra che in questo mondo non ci sia posto per chi non produce e non riceve nessuna paga al 27 del mese.

Papa Francesco ha fatto emergere la preziosità e la saggezza del nonno in casa. Ha sollevato le sorti di chi rischia la depressione nel ripetere: “Non son più capace di far niente”.

Ma cosa significa fare o non fare? Chi è che fa, chi è che non fa?

È vero che lavora chi ha muscoli, è importante che guadagni chi corre e usa le forze ricevute. Ma, se in casa non c'è la saggezza del nonno, chi corre rischia di andare per la strada sbagliata.

Se in casa manca la prudenza dell'anziano a illuminare il da farsi, chi fa molto rischia di disfare molto.

Ma dal Vangelo quanta luce arriva a ripagare l'apparente “inutilità” del nonno: “Nella vita fa di più chi ama di più” - “Fa tutto chi esprime tutta la sua operosità nello stare nella volontà di Dio”.

Gesù stando alle direttive del Papà ha lavorato in falegnameria con Giuseppe per una trentina d'anni. Ma per fare il massimo, per arrivare a tutti e per fare tutto, a trentatré anni si è fermato in croce.

